

4 numero 2008

anno XX - ISSN 1120-2521



contiene I.R.
spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n 46) art. 1 comma 1 - DCB - Roma e registraz.
del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989 singolo fascicolo € 6,00



 **Associazione
italiana biblioteche**

argomenti

- ▶ la nuova sede della biblioteca biomedica dell'università di roma "tor vergata"
- ▶ visitando biblioteche e "dintorni" in veneto
- ▶ le biblioteca nella percezione degli utenti
- ▶ la lettura nonostante
- ▶ galeotto fu... il libro

a.i.b. notizie



La biblioteca nella città.

Architettura del servizio,
architettura dell'edificio.

A cura di Giuliana Casartelli, Marco Muscogiuri.

Roma: AIB Lombardia, 2008. 260 p. ISBN 978-88-7812-188-1.

Mai come in questi ultimi venti anni sono state costruite tante biblioteche pubbliche in tutto il mondo, tra cui, senza dubbio, le più grandi e ambiziose mai realizzate. La biblioteca pubblica, da sempre luogo di conservazione, diffusione e trasferimento della conoscenza contro il "cultural divide", è oggi anche laboratorio multimediale di informazione, porta di accesso e strumento di orientamento nell'universo delle ICT, baluardo contro il "digital divide". Ma, sempre più, cresce anche il suo ruolo di centro di aggregazione sociale, punto di riferimento e nuova piazza urbana. La biblioteca è un sistema complesso, risultato di una sinergia di competenze e professionalità differenti, e del dialogo tra Amministrazione, architetto e bibliotecario. Troppo spesso, tuttavia, architetti e bibliotecari lavorano assieme senza condividere strumenti, linguaggi e obiettivi, mentre, al contrario, le biblioteche più innovative nascono proprio dalla contaminazione dei diversi saperi di cui essi sono portatori.

Questo volume raccoglie gli atti del convegno, organizzato dall'AIB Sezione Lombardia, dalla Facoltà di ingegneria edile-Architettura e dal Dipartimento di progettazione architettonica, tenutosi nel 2006 al Politecnico di Milano.

edizioni aib

cedola di prenotazione

Il sottoscritto desidera:

ricevere a titolo personale

prenotare per la propria biblioteca o ente

La biblioteca nella città. Architettura del servizio, architettura dell'edificio. € 25,00 (soci € 18,75)

ordinare via fax 064441139 - via e-mail: servizi@aib.it • si prega di inviare la pubblicazione al seguente indirizzo:

nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente

codice fiscale/partita IVA in caso di richiesta fattura:

via

cap

città

tel.

Le spese postali sono sempre a carico del destinatario e vengono addebitate direttamente nella fattura. È necessario contattare la segreteria nazionale all'indirizzo servizi@aib.it o telefonicamente allo 064463532 per conoscere l'importo esatto delle spese di spedizione.

è stato effettuato pagamento tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, c.p. 2461, 00185 Roma A-D

(indicare causale del versamento).

altro (specificare)

data

firma:

- 3 editoriale**
3 biblioteche e archivi, ovvero l'incontro con il nuovo direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali
vittorio ponzani
- 4 parole chiave/keywords**
a cura di maria grazia corsi e giovanna frimelica
- 6 contributi**
6 la nuova sede della biblioteca biomedica "paolo m. fasella" dell'università di roma "tor vergata"
gabriele mazzitelli
- 7 librarians spot news**
a cura della redazione di librarians
- 9 contributi**
9 visitando biblioteche e "dintorni" in veneto
a cura della sezione veneto dell'AIB
- 13 le biblioteche nella percezione degli utenti**
i risultati di tre indagini di OCLC
andrea marchitelli
- 15 la lettura nonostante libri e ragazzi, tra promozione e rimozione**
andrea marchitelli
- 18 galeotto fu... il libro**
lettura, biblioteche e carcere
francesco guido

■ biblioteche e archivi, ovvero l'incontro con il nuovo direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali

vittorio ponzani

La nostra cultura professionale dà ormai per acquisito che le biblioteche e gli archivi, ma anche i musei, partecipino, ciascuno con le proprie specificità e ambiti di competenza, della comune dimensione di istituzioni della memoria, e che per questa ragione è necessario favorire la loro cooperazione al fine di rendere più efficaci le attività di conservazione, valorizzazione e diffusione del patrimonio storico e culturale italiano.

Nonostante le differenze che caratterizzano queste strutture, infatti, solo attraverso coerenti politiche di investimenti e un migliore coordinamento interistituzionale tra le varie attività è possibile garantire ai cittadini e agli studiosi adeguati servizi di accesso al sapere, alla conoscenza, alla cultura e all'informazione. Questa impostazione, peraltro ribadita dal nuovo *Codice dei beni culturali*, che utilizza la comune denominazione di "istituti di cultura", ha confermato in particolare, se ce ne fosse ancora bisogno, la convergenza del mondo delle biblioteche e di quello degli archivi su alcune tematiche teoriche e operative, come è emerso, tra l'altro, nel convegno svoltosi l'anno scorso a Padova e intitolato, eloquentemente, "Musei, biblioteche e archivi: una convergenza possibile".

A partire da queste premesse, è stata probabilmente la consapevolezza di quanto accomuna il mondo delle biblioteche e quello degli archivi a rendere particolarmente interessante e ricco di suggestioni l'incontro di una delegazione AIB con Maurizio Fallace, recentemente nominato direttore generale per i beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore (questa infatti è la nuova denominazione) del MiBAC, avvenuto a Roma lo scorso 5 febbraio. La delegazione era composta dal presidente AIB Mauro Guerrini, dal vicepresidente Claudio Leombroni, dal segretario nazionale Marcello Sardelli e dalla coordinatrice dell'Osservatorio legislativo Anna Maria Mandillo, oltre che da chi scrive. L'occasione dell'incontro è stata quella di presentare al nuovo direttore generale l'attività dell'Associazione a favore della promozione e dello sviluppo delle biblioteche e dei loro servizi, e l'intensa attività di ricerca scientifica e tecnica svolta dall'AIB nell'ambito di commissioni, gruppi di studio ecc. In particolare, Guerrini ha illustrato l'azione dell'AIB per quanto riguarda le politiche delle biblioteche in Italia, fra l'altro oggetto degli ultimi tre congressi nazionali dell'Associazione, e in particolare le politiche per la creazione di un sistema bibliotecario nazionale che preveda, superando l'anomalia tutta italiana di due biblioteche nazionali centrali, la creazione della Biblioteca nazionale d'Italia, che dovrebbe includere

le attuali biblioteche nazionali centrali, l'Istituto centrale per il catalogo unico, l'Istituto centrale per i beni sonori ed audiovisivi e l'Istituto centrale di patologia del libro, con compiti di coordinamento tra i vari istituti e l'adozione di standard di servizio omogenei. Guerrini ha inoltre descritto lo stato di avanzamento dei lavori di organizzazione per ospitare il World Library and Information Congress che si terrà a Milano dal 23 al 27 agosto 2009 e che si propone di essere un'occasione fondamentale per la promozione internazionale (ma anche interna) delle biblioteche italiane e del loro ruolo culturale e sociale, oltre che un importante momento di crescita professionale e di confronto dei bibliotecari italiani con i colleghi di tutto il mondo. La Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali aveva peraltro già mostrato nel recente passato di sostenere con convinzione questa iniziativa, patrocinando la procedura formale della candidatura e ottenendo l'appoggio del Ministro, e questo appoggio è stato pienamente riconfermato anche in questa occasione dal nuovo Direttore generale. Altri temi di particolare attualità affrontati nel corso dell'incontro da Claudio Leombroni e Anna Maria Mandillo sono stati quelli relativi al deposito legale e alle difficoltà relative alla designazione degli archivi di deposito regionali e quelli riguardanti la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e il diritto di accesso alle informazioni, che un ruolo così importante giocano nell'identità stessa della biblioteca.

Il dott. Fallace ha mostrato una particolare sensibilità rispetto ai temi presentati, certo anche grazie al suo lungo percorso professionale nell'amministrazione degli archivi (prima di diventare Direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali è stato, dal 2004, direttore generale per gli archivi).

Fallace ha più volte sottolineato i punti di contatto tra le biblioteche e gli archivi e la loro comune funzione di tutela della memoria storica: è importante promuovere la convergenza tra biblioteche e archivi per integrare e valorizzare i servizi e realizzare politiche culturali atte a incentivare e soddisfare i bisogni culturali dei cittadini. Da questa idea di convergenza teorica e pratica, ma anche "politica", tra archivi e biblioteche credo si possa trarre l'auspicio di una proficua collaborazione con la direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali e il diritto d'autore per il perseguimento di obiettivi importanti per le nostre biblioteche, a partire dalla realizzazione del World Library and Information Congress del 2009.

ponzani@aib.it

parole chiave: biblioteche, bibliotecari keywords: libraries, librarians

a cura di maria grazia corsi e giovanna frigimelica

Biblioteche e sport

La biblioteca della Fondazione Pietro Mennea, uno dei più grandi atleti della storia azzurra, ha superato i 100 mila volumi. Ma si pone il problema di una sede adeguata: attualmente, infatti, sono sparpagliati a Roma, mentre un'altra parte si trova a Barletta. Quella di Mennea è una raccolta politematica, con tre specializzazioni importanti: sport, diritto e storia di Roma, con anche volumi rari. La parte più completa della collezione è legata agli aspetti giuridici e legali dello sport. Su questi argomenti l'ex deputato europeo ha scritto 10 volumi, spesso utilizzati da avvocati, giuristi e studenti universitari.

Nel frattempo è stata inaugurata la biblioteca digitale della Biblioteca sportiva nazionale della Scuola dello sport del CONI (<http://emeroteca.coni.it>). Il progetto ha preso il via dalla digitalizzazione di alcuni periodici sportivi nazionali. Integrano la Biblioteca digitale i collegamenti a banche dati e articoli di riviste scientifiche internazionali di settore. (*Tiscali sport*, 20 dicembre 2007; *Datasport*, 16 gennaio 2008)

Inaugurata la "Biblioteca donna"

A Porte, in provincia di Torino, è stata inaugurata la "Biblioteca donna Lidia Poet" e al momento conta un migliaio di volumi. La stanza contiene «scritti di donne per le donne ma anche per quegli uomini che vogliono capire meglio il pensiero femminile», come li definisce la sindachessa della città. Per la gestione futura dei servizi l'Amministrazione sta pensando di attivare una borsa lavoro a favore di una giovane donna. Lidia Poet è stata la prima donna avvocato d'Italia, che nel 1883 si vide negata l'iscrizione all'albo degli avvocati proprio per il fatto di essere donna. (*L'eco del Chisone*, 8 gennaio 2008)

Sezioni speciali nelle biblioteche di Roma

A inizio anno nelle biblioteche del Comune di Roma sono state aperte cinque sezioni in lingua rumena, che si vanno ad aggiungere a quelle già esistenti in lingua cinese, araba, spagnola e, presto, albanese e polacca. Si sta creando nella capitale, quindi,

una rete attenta agli immigrati ma utile anche ai romani per informarsi su culture e letterature straniere meno convenzionali. Ogni sezione è costituita da libri in lingua originale, da libri tradotti in italiano e libri italiani tradotti in altre lingue. In più una sezione per ragazzi, vocabolari, corsi di lingua e film. Per le sezioni di libri in lingua rumena sono state individuate le biblioteche dei municipi in cui c'è una forte presenza rumena. Le esperienze fin qui fatte hanno avuto successo, portando nuovi lettori nelle biblioteche romane, come per la sezione in lingua cinese alla Biblioteca del Pigneto. (*La Repubblica*, 16 gennaio 2008)

Generazione Google

Una ricerca promossa dalla British Library intitolata *Information behaviour of the researcher of the future* ha analizzato in che modo i giovanissimi usano la tecnologia per condividere e ricercare le informazioni scolastiche. Google è visto come "la soglia del Web", attraverso cui passa ogni informazione. L'89% degli studenti universitari usa il motore di ricerca come fonte primaria di informazione, ma le strategie di ricerca non sono tra le migliori. L'attenzione spesso è attirata da immagini e video, anche se il testo resta il mezzo prediletto per gli approfondimenti. In sostanza i contenuti multimediali sono preferiti al testo solo nel breve termine. Importante notare come emerga che le informazioni riportate dagli insegnanti o dai libri di testo vengono percepite come più affidabili rispetto a quelle trovate in Rete. La ricerca conferma anche la tendenza allo sfruttamento della tecnica del "copia-incolla": i casi di plagi sono sempre più frequenti tra i giovani utenti della Rete. (*Visionpost.it*, 21 gennaio 2008)

La Library of Congress e Flickr

La Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti ha aperto su Flickr (il sito di condivisione sociale di immagini fotografiche) una sua pagina con oltre 3000 fotografie. Per ora sono disponibili due raccolte di foto: "1930s-40s in color" e "News in the 1910s". Si tratta ovviamente di una piccolissima parte delle foto (circa 14 milioni) e degli altri materiali visivi che la biblioteca

possiede. L'iniziativa si inserisce all'interno del progetto The commons, che punta a valorizzare gli archivi delle pubbliche amministrazioni. È stata appositamente introdotta una nuova categoria di copyright, in cui si precisa che le foto non hanno "restrizioni note" sul piano dei diritti d'autore. (*Fotogiornalismo*, 21 gennaio 2008)

Cena con ricette futuriste alla British Library

Nell'ambito della mostra sull'avanguardia europea in corso alla British Library lo chef italiano Giorgio Locatelli darà vita alla cena di gala ispirata alle idee di Filippo Tommaso Marinetti. Oltre all'antipasto "aereo" composto da olive, *kumquat*, finocchio e da una combinazione di suoni e di materiali da accarezzare, i commensali potranno gustare l'"elastitorta", una palla di pasta sfoglia con zabaione al vino rosso, un bastoncino di liquirizia e una prugna. I piatti sono tutti tratti da *La cucina futurista*, il libro pubblicato nel 1932 da Marinetti, nel quale è ribadita l'avversione per la pasta e vengono anticipati molti degli sviluppi della *novelle cuisine* e della "cucina molecolare" di Heston Blumenthal. Abito richiesto per la serata "classico o anni Trenta, con un tocco futurista". (*La Gazzetta del Mezzogiorno*, 28 gennaio 2008)

Le nuove ISBD

Sul sito dell'IFLA è stata pubblicata la versione PDF liberamente scaricabile (ma non stampabile) dell'*International standard bibliographic description preliminary consolidated edition* (<http://www.ifla.org/VII/s13/pubs/cat-isbd.htm>). Nel 2007 la casa editrice Saur ne aveva curato la versione a stampa, come opera a fogli mobili. In questa nuova versione dello standard vengono fusi in un unico testo quelli delle sette ISBD specializzate (M per le monografie, A per il libro antico, CR per i seriali, ER per le risorse elettroniche ecc.). Le indicazioni per la catalogazione delle diverse risorse sono precise e aggiornate anche alla luce di FRBR.

Biblioteche certosine

Al teatro Strehler di Milano il 26 marzo prende inizio un ciclo di incontri dal titolo "In viaggio con l'autore... dove abitano i libri". Si tratta di visite virtuali all'interno di biblioteche. A inaugurare la rassegna la biblioteca del Conservatorio di S. Pietro a Majella a Napoli. Il 9 aprile sarà la volta di quella del monastero di Strahov a Praga, ricca di codici miniati e libri a stampa di piccole dimensioni, con oltre mille incunaboli e duemila manoscritti, tra i quali il prezioso Evangelario di Strahov del IX secolo. Durante l'incontro verranno letti brani tratti da testi di Franz Kafka e Johannes Urzidil. Poi la visita virtuale prosegue in Svizzera, a San Gallo, per scoprire testi medioevali e rinascimentali (codici carolingi, manoscritti, incunaboli, atti di donazione e diplomi regali e imperiali) conservati nella biblioteca dell'abbazia benedettina della città, proclamata dall'Unesco patrimonio dell'umanità; anche qui attori del Piccolo teatro leggeranno testi di Friedrich Dürrenmatt e AnneMarie Schwarzenbach. (*Qui Touring, marzo 2008*)

La biblioteca del Consiglio regionale della Lombardia si rinnova

La biblioteca del Consiglio regionale della Lombardia, attiva fino dal 1972, anno dell'istituzione della Regione come organo amministrativo decentrato, si è rinnovata così da passare dagli iniziali 937 volumi agli attuali 28.000. Per celebrare i suoi 35 anni è stato indetta una giornata aperta a tutti i cittadini, per promuovere le opportunità e i servizi offerti dalla biblioteca con la presentazione di una *brochure* dal titolo *Storia della biblioteca del Consiglio regionale della Lombardia 1972-2007*. Come tiene a sottolineare il vice presidente del Consiglio regionale Marco Cipriano «la biblioteca ha una marcata specializzazione nell'area giuridico-amministrativa e politico-istituzionale e costituisce un utile strumento a disposizione di tutti coloro che operano all'interno dell'ente, consiglieri e dipendenti regionali, ma anche e soprattutto di tutti i cittadini che al Consiglio regionale si rivolgono per avere informazioni e documentazione». Il patrimonio bibliografico è costituito da 18.000 monografie, enciclopedie, oltre 300 riviste e circa 200 CD-ROM e DVD di contenuto prettamente giuridico. È attivo un servizio di reference sia in sede che online, con risposte e invio di materiale via e-mail. (*Varese news, 13 febbraio 2008*)

Al via il restauro del *Decretum Gratiani* del XIII secolo

È giunta alla seconda edizione l'iniziativa "Salviamo un codice" del Gruppo Nova

Charta fondatore della rivista «Alumina. Pagine miniate». Nella prima edizione il codice restaurato è stato l'Ottateuco copto della biblioteca Forteguerriana di Pistoia, quest'anno invece la scelta è caduta sul *Decretum Gratiani*, un manoscritto del XIII secolo localizzato presso la biblioteca Malatestiana di Cesena. Il prezioso testo membranaceo ha una legatura con coperta in cuoio decorata da ferri impressi in oro, guardie rivestite di seta verde e capitello a due colori rosa e verde. L'apparato decorativo dell'opera comprende una miniatura di grande formato, riquadri miniati di medie dimensioni con raffigurazioni allusive al testo e circa 350 iniziali miniati di piccole dimensioni. Attualmente il codice presenta una serie di fascicoli slegati e la coperta strappata nella parte superiore del dorso, oltre ad aver subito negli anni Ottanta una grave mutilazione con l'asportazione di tredici carte miniati, dodici delle quali recuperate. A condurre il restauro è l'Istituto centrale di patologia del libro di Roma, e a fine lavoro sarà prodotto un "Quaderno di restauro" a cura di Daniela Savoia, direttore della Biblioteca Malatestiana, con una relazione delle operazioni effettuate e corredo di fotografie. (*AdnKronos, 14 gennaio 2008*)

A Trapani riapre la Fardelliana

La biblioteca Fardelliana è tornata a occupare l'originaria sede di un palazzo storico restaurato nel centro di Trapani in largo San Giacomo 18. Continua così l'opera di riqualificazione degli edifici antichi della cittadina siciliana voluta dall'amministrazione locale, restituendola in tutto il suo splendore e valore storico alla cittadinanza. La biblioteca osserva i seguenti orari: lun.-ven. 9.00-13.30; 15.00-19.30; sab. 9.00-13.00. (*Città di Trapani, 8 febbraio 2008*)

Libri in gioco

Anche quest'anno la Fiera internazionale del libro di Torino, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione e l'Associazione italiana biblioteche, organizza il torneo di lettura online "Libri in gioco". Giunto alla sua settima edizione, il torneo si rivolge alle classi quarte e quinte della scuola primaria, alle classi della scuola media e a tutti i gruppi di lettura organizzati dalle biblioteche pubbliche. Dopo essersi immersi nella lettura dei libri proposti, le squadre si ritroveranno alle prese con quiz, cruciverba, anagrammi e labirinti letterari. La fase finale del gioco si svolgerà a maggio alla Fiera del libro di Torino (<http://www.fieralibro.it>). (*AdnKronos, 10 dicembre 2007*)

Nasce il primo outlet del libro d'Italia

È ancora in provincia che si segnala una piccola ma importante novità: nel Monferrato, a Frassineto Po, in provincia di Alessandria è stato inaugurato il primo outlet del libro d'Italia. Si tratta di un luogo di oltre 1000 mq, sede di una ex discoteca, dove è possibile trovare tutti quei libri (sia in catalogo che fuori catalogo) divenuti di difficile reperibilità nel normale circuito librario nazionale. Booklet, questa è la denominazione dello spazio, è stato creato da tre nomi storici dell'editoria italiana: Gerardo Mastrullo (che dopo molti anni trascorsi in Garzanti ha fondato la casa editrice La vita felice), Claudio Maria Messina (gruppo Robin Biblioteca del Vascello) ed Enrico Moretti (Moretti & Vitali). La megalibreria si inserisce nel progetto Libri in porto, ideato dal senatore Angelo Muzio, dall'editore Claudio Maria Messina e dallo scrittore Bruno Gambarotta, che dal 2003 ha legato Frassineto Po a una iniziativa eccezionale nel suo genere: quella di diventare un Villaggio del libro, un luogo in cui le pagine rare o semplicemente curiose diventino espressione di una cultura protagonista 365 giorni l'anno. (*Quotidiano.net - Cultura e libri, 25 febbraio 2008*)

a.i.b. notizie

Associazione italiana biblioteche
mensile, anno XX, numero 4 - 2008

direttore responsabile Vittorio Ponzani
comitato di redazione Donatella Bellardini, Domenico Ciccarello, Maria Grazia Corsi, Giovanna Frigimelica, Zaira Maroccia
responsabile della comunicazione Walter Capezzali
versione elettronica Zaira Maroccia
segreteria di redazione Donatella Bellardini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, Casella postale 2461, 00185 Roma A-D.
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/aib/editoria/aibnotizie.htm>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic srf
Abbonamento annuale per il 2008:
Non soci: euro 55 (per le librerie -20%)
Soci: quota associativa: euro 130 (enti), euro 55 (persone), di cui euro 5 per abbonamento alla rivista.
Gli importi vanno versati su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione italiana biblioteche, a.i.b. notizie, c.p. 2461, 00185 Roma A-D. Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2008 Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di marzo 2008
Finito di stampare nel mese di marzo 2008
da La Tipografia, Roma

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

la nuova sede della biblioteca biomedica "paolo m. fasella" dell'università di roma "tor vergata"

gabriele mazzitelli

il progetto e la realizzazione

La nuova sede della biblioteca dell'Area biomedica "Paolo M. Fasella" dell'Università di Roma "Tor Vergata" ha aperto al pubblico il 15 ottobre 2007 nell'edificio centrale della Facoltà di medicina, nel cuore del comprensorio che ospita l'ateneo nella zona sud di Roma, a fianco del Policlinico Tor Vergata.

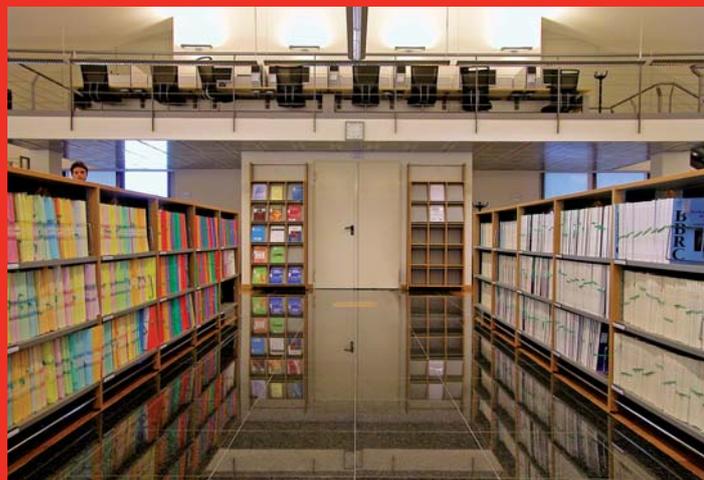
La biblioteca è dislocata su due piani (il secondo e il terzo dell'edificio centrale della Facoltà) ed è collegata tramite un ascensore interno a un magazzino composto da due locali, arredati con armadi *compact*.

Costituita ufficialmente nel 1988, la biblioteca si è da subito configurata come biblioteca centralizzata, accorpando i fondi provenienti dai dipartimenti che afferivano alla Facoltà di medicina e dal Dipartimento di biologia, rispondendo così a quella che era stata l'idea iniziale che aveva mosso alla realizzazione di biblioteche interdipartimentali di area piuttosto che di facoltà. Dal 1990 e fino al settembre 2007 la biblioteca

quali fossero i dati del patrimonio librario degli inizi degli anni '90, visto che il numero di accessi in linea oggi disponibile è incomparabilmente più elevato degli abbonamenti cartacei allora attivi.

Il progetto della nuova sede, che ha subito dei cambiamenti nel corso del tempo fino alla redazione definitiva, elaborata dall'architetto Stefano Bocchino dell'Ufficio tecnico dell'Università, è stato inevitabilmente condizionato dalle nuove esigenze dell'utenza legate all'uso della rete, ma, al tempo stesso, non si è voluto assolutamente rinunciare al valore di aggregazione che può avere la biblioteca come spazio fisico, con una sua specifica identità. Va inoltre sottolineato che, proprio a causa della lunga gestazione del progetto, dovuta anche alla necessità di reperire i fondi, parte dei locali che attualmente ospitano la biblioteca sono stati in passato anche utilizzati come aule.

Questo significa che nella realizzazione definitiva della struttura ci si è dovuti in parte adattare a quanto



è stata ospitata in locali provvisori messi a disposizione dal Dipartimento di biologia, in attesa che si completassero i lavori nella Facoltà di medicina, locali che negli ultimi anni erano diventati assolutamente insufficienti.

Peraltro, prima della costruzione del Policlinico di Tor Vergata, gli insegnamenti della Facoltà di medicina erano impartiti in diversi poli ospedalieri della città, creando non pochi problemi per una gestione ottimale sia del patrimonio librario sia dei servizi all'utenza: è stata questa una delle ragioni per cui la biblioteca ha puntato da subito a dotarsi di risorse elettroniche, tanto che ormai non ha più nemmeno troppo senso ricordare

già esisteva, come ad esempio la presenza al terzo piano di un soppalco di 50 metri quadri, che si è deciso comunque di utilizzare, adattandolo alle necessità della biblioteca.

La biblioteca occupa due piani, per un totale di 1190 metri quadrati (compreso il soppalco). All'entrata, controllata da un sistema antitaccheggio, oltre al guardaroba dotato di armadietti a chiave vi è un bancone di accoglienza per il controllo e la prima assistenza agli utenti. Di fronte al bancone vi sono tre postazioni destinate alla sola consultazione del catalogo o alla compilazione del modulo in linea per la richiesta di articoli. L'accesso alla biblioteca

è destinato agli utenti dell'ateneo, ma sono ammessi anche utenti esterni.

Oltre il bancone sulla destra vi è un primo spazio attrezzato per le ricerche bibliografiche e la navigazione in Internet (complessivamente sono tre gli spazi informatici, per un totale di 50 postazioni).

Per poter utilizzare tutti i PC presenti in biblioteca è necessario digitare *username* e *password* (gli studenti e il personale docente e non docente dell'ateneo possono utilizzare quelli che li abilitano alla lettura della posta elettronica); qualora un utente ne sia sprovvisto il Centro di calcolo dell'ateneo ha predisposto la possibilità di creare degli *account* temporanei, a fronte della registrazione dell'utente in un apposito *database*.

Come si può immaginare, una disponibilità così ampia di accessi alla rete è inevitabile, proprio perché la biblioteca offre molti dei suoi servizi in linea. Peraltro i locali sono anche dotati di *access point* per la connessione in *wi-fi* (anche per poter accedere alla rete con questa modalità è necessario collegarsi usando *username* e *password*).

Di fronte al bancone una porta immette nella sala di lettura del secondo piano. Complessivamente sono a disposizione degli studenti 136 posti per la lettura individuale. Particolare cura è stata posta nella scelta degli arredi, cercando di coniugare la buona fattura estetica alla resistenza, la funzionalità alla qualità. Tutti i tavoli sono cablati con prese elettriche e sono dotati di luci singole per ogni posto a sedere. Sempre per gli studenti al terzo piano è disponibile un piccolo salottino con 4 poltroncine.

All'interno delle due sale di lettura i tavoli sono separati da scaffalature in cui sono ospitati i libri di testo,

ma soprattutto sono dislocate le annate pregresse delle riviste correnti. Infatti, dovendo organizzare in questa nuova sede il materiale librario, si è deciso di inserire nei *compact* del magazzino tutti i periodici di cui si è interrotto l'abbonamento, in modo da poter sfruttare al massimo lo spazio, mentre nelle sale si sono disposte le annate dei periodici di cui si compra ancora la versione cartacea.

Sempre al secondo piano vi è una vera e propria aula computer, separata da una parete a vetri dal resto della sala, che è dotata di 29 PC. Questo spazio è stato pensato anche per possibili esercitazioni o incontri seminariali sull'utilizzo delle risorse elettroniche.

Una scala porta al terzo piano, con un bel soffitto a volta, in cui sono dislocati gli uffici del personale e una sala riunioni, che è disponibile sia per uso interno sia per eventuali esigenze della facoltà. Il terzo piano ospita anche l'emeroteca, che ormai presenta solo un centinaio di titoli cartacei: infatti dopo una prima fase di coesistenza fra carta e *online*, si è deciso, se possibile, di abbonarsi solo alla versione in linea dei periodici.

Questa scelta, che ovviamente è stata inizialmente sofferta, appare oggi più che naturale anche perché:

- la biblioteca partecipa al progetto generale della Digital Library di ateneo e, pertanto, condivide l'acquisto di pacchetti editoriali che non hanno più nessuna corrispondenza con quello che era il patrimonio cartaceo di una volta;
- l'uso della carta da parte degli utenti è scarsissimo, visto che tendono a lavorare sempre di più usando Internet e prediligono poter scaricare quanto serve direttamente dalla rete;

librarians http://www.aib.it/aib/clm/clm.htm

librarians spot news

a cura della redazione di Librarians

I wish I'd been a librarian

Playing with the mighty Rolling Stones ... well that was OK. But now Bill Wyman has new passions, he tells **John Bungey**

"The 15 years since I left the Rolling Stones have been the best years of my life"

"I'm 71 and I've got to bring up these kiddies. School fees are a nightmare"

**Bill Wyman:
"Avrei voluto fare
il bibliotecario"**



"Il rock è il migliore dei mondi possibili. Sali sul palco, accendi gli amplificatori, inizi il tuo wang wang e diventi matto. Paragona questo col fare il bibliotecario".

Con queste parole di Frank Zappa probabilmente non è d'accordo il suo collega Bill Wyman, settantunenne ex bassista dei Rolling Stones (attualmente leader dei Rhythm Kings), che nell'intervista rilasciata al «Times» del 26 gennaio 2008 (versione online a http://entertainment.timesonline.co.uk/tol/arts_and_entertainment/music/article3232291.ece) ha dichiarato: «15 anni da quando ho lasciato la band sono stati i migliori della mia vita. Avrei dovuto fare il curatore di un museo o il bibliotecario perché mi sembrano meglio che fare la 'rock star'». Più avanti nell'intervista ammette, tuttavia, che il curatore di museo non attrae le "groupies" e nessuna ragazza attraente gli si butterebbe addosso. Ah, ammette, ecco la differenza col fare la rock star.

Juliana Mazzocchi

c) anche per quel che riguarda le transazioni di *document delivery*, che rappresentano di gran lunga il servizio più utilizzato della biblioteca, il formato elettronico è quello più largamente usato (anche in caso di posseduto cartaceo si procede ormai sempre a una scannerizzazione del materiale sia per l'invio a utenti interni sia ad altre biblioteche).

Sono ben note le perplessità di molti sull'abbandono della carta, così come le obiezioni su una politica delle acquisizioni che subisce la volontà degli editori più che determinarla: si tratta di riflessioni e considerazioni che possono essere giuste e condivisibili, ma resta il fatto di una realtà con la quale non è possibile non fare i conti. Per questo, prendendo atto anche dei comportamenti degli utenti, la nostra prospettiva a brevissimo termine è quella di abbandonare del tutto il cartaceo non appena sarà possibile (in questo senso vanno peraltro, con un'inversione di tendenza rispetto al passato, i contratti consortili stipulati per i prossimi anni con gli editori più importanti che prevedono e anzi incentivano il passaggio all'*e-only*). Peraltro, sempre in questa ottica, la biblioteca si era già dotata anche di strumenti di reference (enciclopedie, *reference works*) in linea, proprio perché nel settore biomedico la rapidità degli aggiornamenti suggerisce un passaggio complessivo all'elettronico proprio per la particolare tipologia dei documenti trattati. Dal mio punto di vista sarebbe auspicabile che anche gli editori italiani di manualistica per gli studenti si muovessero su questa strada, in modo da evitare la necessità di acquistare nuove edizioni di uno stesso volume dopo pochissimo tempo. So bene che la diffusione degli *e-books* è senza dubbio più lenta e più problematica

rispetto agli *e-journals*, ma sono abbastanza convinto che uno sviluppo anche di questo settore sarebbe almeno per noi auspicabile.

Al terzo piano è stata riservata ai docenti una stanza arredata con poltroncine e tavoli rotondi. Sempre all'utenza docente (che comprende naturalmente ricercatori, associati e ordinari, ma in cui facciamo rientrare anche il personale tecnico in servizio presso l'ateneo) è riservato l'intero soppalco in cui vi sono 8 postazioni per la consultazione di Internet e 6 postazioni per lo studio individuale.

■ oggi e domani

Complessivamente la biblioteca, che vanta attualmente nove unità di personale, può contenere fino a 220 persone e, anche se teoricamente l'utenza potenziale è sicuramente di gran lunga maggiore, si è dimostrata sufficiente a ospitare l'utenza giornaliera. Anche l'obiettivo di fissare delle precise regole di comportamento, ha dato dei riscontri molto positivi. Vanno pertanto fatte salve tutte le motivazioni che hanno comunque portato ad allestire dei locali ampi e accoglienti, ma non si può ignorare, al tempo stesso, che la gestione degli spazi fisici pone senz'altro dei problemi di logistica non indifferente (e una biblioteca dislocata su due piani inevitabilmente fa sì che questi problemi vengano enfatizzati). Costruire nuove biblioteche, renderle accoglienti e piacevoli da frequentare non può che essere un obiettivo condiviso e un punto fermo, qualunque sia la tipologia della biblioteca. Resta, però, anche il dato oggettivo, nel caso di una biblioteca scientifica fortemente specializzata come la nostra, di una diversa fruizione della biblioteca da parte di alcune fasce di utenti. La sfida è nel saper armonizzare questi due aspetti: da un lato fornendo servizi in rete di qualità, dall'altro confermando che lo spazio fisico della biblioteca, magari opportunamente ripensato, garantisce non soltanto la possibilità di trovare una sedia e un tavolo, ma è luogo di studio per eccellenza, laddove lo studio non è solo lettura e applicazione sui testi (cartacei o elettronici), ma anche possibilità di incontro e di relazione interpersonale. Naturalmente anche la rete può esserlo, ma con caratteristiche diverse. È appunto nella capacità di coltivare la molteplicità, senza chiusure e pregiudizi, che si può guardare al futuro senza timori nei confronti delle novità tecnologiche, ma anzi con quella necessaria curiosità che è parte fondamentale della professione bibliotecaria.

mazzitelli@biblio.uniroma2.it

Biblioteca Area biomedica "Paolo M. Fasella"

Via Montpellier, 1 - 00133 Roma
Tel. 06.72595413 - Fax 06.72595421
e-mail: biomedica@biblio.uniroma2.it

Metri quadri locali biblioteca: 1190
Metri quadri magazzino: 110
Posti a sedere complessivi: 220
Postazioni Internet: 50
Postazioni consultazione catalogo: 3

Sito web: <http://biomedica.biblio.uniroma2.it>

Tor Vergata Digital Library: <http://d-library.uniroma2.it>



▪ visitando biblioteche e "dintorni" in veneto

a cura della sezione veneto dell'AIB

Nel corso del 2007 la Sezione Veneto dell'AIB ha organizzato, proseguendo in un'attività che si sta consolidando, alcune visite guidate in biblioteche e istituti strettamente connessi al mondo del libro.

Consapevoli di quanto siano importanti per la nostra cultura professionale la conoscenza e il confronto con altre realtà spesso molto diverse da quella in cui operiamo quotidianamente, cogliamo l'occasione ogni qualvolta sia possibile, di organizzare questi preziosi momenti di scambio per gli associati e i simpatizzanti, in base alle indicazioni e ai suggerimenti degli stessi colleghi.

Ci è sembrato utile e interessante pubblicare i resoconti di due visite: quelle alla Tipoteca di Cornuda e all'Abbazia di Praglia (la terza è stata una visita a due esposizioni bibliografiche e documentali al Museo Correr e alla Fondazione Querini Stampalia di Venezia). I resoconti sono stati stilati dalle colleghe Alessandra Guidone e Laura Scimò, che hanno avuto largo merito nella buona riuscita degli eventi insieme, naturalmente, ai "padroni di casa", che hanno offerto ai partecipanti una squisita ospitalità.

alessandra guidone

incontro con la storia del carattere e della stampa: la tipoteca italiana fondazione (TIF) a cornuda

Sabato 19 maggio 2007 si è svolta, per i soci AIB Veneto, una visita guidata a una struttura davvero rilevante, la Tipoteca italiana fondazione di Cornuda (una trentina di km a nord di Treviso). Tipoteca vuol dire "museo del carattere"; nata nel 1995, è la più importante raccolta italiana di caratteri e attrezzature che hanno fatto la storia

Vera "chicca" è la piccola biblioteca specialistica, che contiene documenti preziosi e originali, quali edizioni storiche (Bodoni per tutte), campionari e libri d'artista contemporanei. Una postazione video presenta una panoramica sul mestiere della composizione dei testi, della produzione di stampati e dell'incisione delle note musicali. L'unicità e il senso profondo di questo progetto si possono leggere certamente nella *mission* istituzionale della TIF, che dichiara di voler documentare il significato, l'origine e lo scopo del lavoro dei progettisti italiani di caratteri, dalla rivoluzione industriale ai giorni nostri.



della tipografia italiana negli ultimi secoli: percorrendo le sue sale, nei locali della ex chiesa di Santa Teresa e nell'adiacente foresteria, su una superficie di oltre 1600 metri quadrati, si incontrano museo, archivio, biblioteca specializzata, laboratori didattici, compositorie e officine di fusione, restauro e stampa con esemplificazioni di attività per scoprire l'universo del carattere e della tipografia. Letture molteplici, articolate in un unico spazio polifunzionale, di grande suggestione architettonica, offrono l'opportunità concreta per il visitatore di toccare con mano gli oggetti, per conoscere attraverso gli strumenti originali l'evoluzione della stampa e la storia del libro.



Foto di
Francesca Gheretti e
Alessandro Bertoni



Ma non è tutto: in questo allestimento troviamo richiami e agganci molto più forti con il vissuto e la cultura appartenenti a ciascuno di noi.

Faccio un esempio banale. Nessuno si cimenterebbe nel commento critico a un quadro senza almeno un cenno alla tecnica pittorica. Per analogia, sarebbe opportuno che chi ruota intorno ai libri (dai semplici lettori e studenti, agli addetti ai lavori, editori e redattori che il libro lo fanno, e bibliotecari che il libro lo acquistano, lo conservano e lo "preparano" per la fruizione democratica) avesse esperienza della tecnica con cui i libri e gli stampati in genere sono prodotti: basterebbe ripercorrere la storia del libro dalle sue origini, partendo dal processo produttivo.

Un luogo come la Tipoteca può stimolare questa curiosità, una curiosità che porta alla conoscenza.

Oggi gli aspetti "grafici" e legati alla creazione del libro sono molto più vicini a noi di quanto non accadeva nel passato, quando i processi di produzione dell'opera stampata erano rinchiusi dentro un mondo affascinante ma misterioso, distante e quasi incomprensibile.

Oggi, capita a chiunque di misurarsi con rudimenti di "grafica", dato che utilizziamo uno strumento (il computer) che ha diffuso enormemente la capacità di "produrre" testi (semplici lettere, lavori di ricerca, compiti per casa, piccoli impaginati): il "font" altro non è che la codifica digitale del caro, vecchio carattere da stampa di piombo o legno; per riconoscerlo sarebbe richiesto almeno un bagaglio minimo di educazione visiva. Tutti leggono e scrivono, ma pochi sanno vedere la "forma delle lettere" e decifrare la bellezza dei segni. Non si mira qui a ritornare agli "anni di piombo" tipografici! Si pone invece l'accento sulla necessità (e opportunità) di saper riconoscere e interpretare l'universo di segni (i caratteri) e cogliere



le regole di una corretta comunicazione visiva.

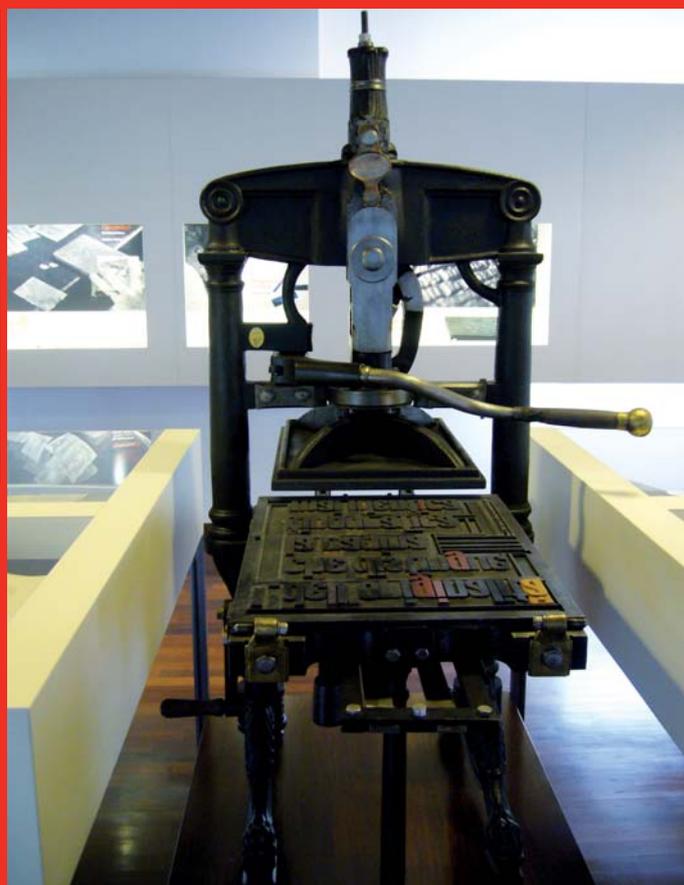
Non dimentichiamo quanto il carattere, fin dall'apparizione della scrittura, abbia inciso sulla *qualità* della comunicazione. Molti lamentano un'involuzione nel riconoscimento delle qualità estrinseche (materiali e formali) di oggetti di uso quotidiano. Il libro è molto più di un semplice "oggetto" ed è ben lungi dall'essere soppiantato dal *file* o dal PDF invalso con l'avvento dell'era digitale; prodotto fisico e materiale, portatore di valori informativi ed estetici, tecnici e artistici, culturali e sensoriali, è un piacere da sfogliare, toccare, persino annusare, e merita maggior attenzione e cura. A maggior ragione tale attenzione è richiesta a chi lavora a

stretto contatto con i libri, non potendo più prescindere nel proprio operare dalla cultura tipografica, che non sarebbe male entrasse come valore aggiunto nel bagaglio del buon bibliotecario, per garantire qualità al lavoro, pur avvalendosi di strumenti digitali. Ecco che un luogo del genere rappresenta una fonte copiosa di stimoli: un percorso espositivo che lega all'aspetto della conservazione delle macchine e dei tipi da stampa una forte attitudine alla divulgazione e all'attività, con il risultato di un luogo moderno, dinamico e vitale, gestito con passione e competenza da un progettista-direttore illuminato (l'architetto Alberto Prandi) e un coordinatore eclettico e infaticabile (Sandro Berra). Intorno, un mondo di appassionati, *type designer* di fama internazionali e cultori della materia, che dall'estero vengono qui, nel cuore della provincia trevigiana a frequentare corsi e *stages*.

Infine i ragazzi delle scuole, che imparano a comporre, incidere, e inchiostrare, per poi portarsi a casa "fresco di stampa" il frutto della loro fatica. Fatica non inutile: coltivare i bambini e la loro sensibilità oggi vuol dire preparare i buoni lettori di domani. E dobbiamo dare merito, come spesso (purtroppo o per fortuna...) succede oggi in Italia, ad una iniziativa privata, che dalle buone intenzioni e dalle belle parole è divenuta realtà concreta e tangibile, grazie all'enorme sforzo, finanziario e umano, di una famiglia di imprenditori nell'arte tipografica da decenni, la famiglia Antiga. Definire la Tipoteca un "luogo di carattere", parafrasando il bel volume da poco uscito che celebra la storia della struttura, non è solo un gioco di parole.

aderito all'iniziativa, siamo subito andati a trovare don Pierangelo, che ha spiegato e mostrato gli strumenti che vengono utilizzati in laboratorio. Quanti testi sfasciolati e quanti ancora da restaurare completamente! Ma il lavoro di don Pierangelo e dei suoi collaboratori è prezioso e vedere come poi questi libri ritornano a "vivere", dopo il loro intervento, è stata una vera gioia per gli occhi! Le domande dei nostri ospiti sono state molte durante tutta la giornata, ma in laboratorio erano completamente catturati dalla spiegazione e da ciò che don Pierangelo illustrava loro. La curiosità per il restauro dei volumi e delle incisioni cresceva quanto più ci si addentrava nel merito della tipologia di intervento che doveva essere usata. Ma i luoghi da visitare erano tanti e le storie da regalare ai nostri ospiti molte di più!

Così usciti dal laboratorio e dopo una piccola pausa al piano superiore nella sala degli Abati, siamo saliti all'ultimo piano presso la Biblioteca antica o monumentale. Ripercorrere in pochi minuti le vicende non solo storiche ma anche architettoniche e culturali del complesso non è stato semplice, e così abbiamo cercato, insieme a don Guglielmo, di condensare le parti più importanti, cercando di dare ai nostri colleghi un'idea delle traversie che, in cinquecento anni, hanno dato vita non solo alla storia della biblioteca di Praglia, ma più in generale a quella della tipologia di biblioteche cui Praglia appartiene. Dalle prime notizie che abbiamo della biblioteca sui documenti delle donazioni fatte da monaci che entravano a fare parte della comunità benedettina, alle varie soppressioni che hanno toccato Praglia: quella napoleonica, un'altra nel 1867, fino alla definitiva riapertura del 1904 con una parallela ricostituzione dei fondi della biblioteca grazie ai monaci: poche centinaia di volumi messi in salvo in tempo, a cui cominciarono ad aggiungersi



laura scimò

la biblioteca e il laboratorio di resturo presso l'abbazia di praglia

Quando sono stata contattata per una visita all'Abbazia di Praglia subito è stata nostra premura, mia e del direttore della biblioteca don Guglielmo, poter inserire nel giro che avevamo pensato il laboratorio di restauro. Infatti la mattina del 17 novembre, dopo che il gruppo si era riunito, felici quando abbiamo visto quanti avevano



acquisti e ancora una volta donazioni. Tra queste le maggiori furono senz'altro quella della famiglia De Besi, di Antonio Fogazzaro, Paolo Barrera (raccolta specializzata sulle liturgie dell'Oriente cristiano), Umberto Fracassini e della famiglia ebraica Levi Cases (donata per riconoscenza dell'ospitalità ricevuta durante la guerra). La visita si è così spostata, proseguendo la storia della biblioteca della comunità pragliese, nella Sala del fuoco comune, situata esattamente al piano inferiore rispetto alla Biblioteca antica: si tratta del luogo deputato ad accogliere l'odierna sala di lettura, con scaffali per le opere più consultate, dizionari ed enciclopedie.

Il patrimonio librario (che ha superato la cifra complessiva di 120.000 volumi) è suddiviso tra i quattro magazzini a scaffale chiuso che si trovano al piano terra a cui accediamo solo noi "addetti ai lavori".

La visita, ormai arrivata alla fine, ha incluso una puntata di alcuni nostri ospiti accompagnati da don Guglielmo al refettorio antico e al negozio dei prodotti "pragliesi". Sono sicura di poter dire che sia stata una mattinata significativa, sia per noi, che abbiamo avuto modo di conoscere altri colleghi e ci siamo confrontati con altre realtà diverse o simili a Praglia, sia per i nostri ospiti, che magari venivano a conoscerci per la prima volta. Speriamo di poter continuare a mostrare ad altri colleghi l'Abbazia di Praglia, le sue attività e la nostra biblioteca e ringraziamo l'AIB per l'interesse che ha dimostrato, punto di partenza fondamentale per una più stretta collaborazione tra biblioteche, fatta di lavoro, approfondimenti e conoscenza reciproca.

N@V-Music

l'audioteca facile

Crea in modo semplice e innovativo la tua audioteca con **N@V-Music**



Una piccola unità portatile, il **N@V-Pod**, permetterà ai tuoi utenti di scegliere ed ascoltare musica passeggiando all'interno della tua biblioteca^(*)

semplice - pratico - economico

(*) nel rispetto delle normative SIAE

Offerta lancio*

Software + 2 Unità
= ~~2.100€~~ 1.300€

Software + 10 Unità
= ~~4.500€~~ 3.500€

*Offerta valida fino al 31/10/08

Ente:

Nome:

Qualifica:

Email:

Tel.:

Se vuoi ricevere informazioni fotocopia ed invia compilato al numero 0498021161

Le biblioteche nella percezione degli utenti

I risultati di tre indagini di OCLC

andrea marchitelli

1. *The 2003 OCLC environmental scan: pattern recognition. A report to the OCLC membership.* Dublin: Online Computer Library Center, 2003. Il report è disponibile liberamente all'indirizzo <http://www.oclc.org/reports/escan/>
2. *Perceptions of libraries and information resources. A report to the OCLC membership.* Dublin: Online Computer Library Center, 2005. Il report è disponibile liberamente all'indirizzo <http://www.oclc.org/reports/2005perceptions.htm>
3. *Sharing, privacy and trust in our networked world. A report to the OCLC membership.* Dublin: Online Computer Library Center, 2007. Il report è disponibile liberamente all'indirizzo <http://www.oclc.org/reports/pdfs/sharing.pdf>

OCLC, fondata nel 1967, è una nota organizzazione non-profit, che fornisce ai suoi membri (più di 60.000 in 112 Stati di tutto il mondo) servizi informatici per le biblioteche, tra i quali il notissimo WorldCat.

Nel periodo compreso tra il 2003 e lo scorso anno, OCLC ha prodotto e pubblicato tre interessanti indagini che esaminano il rapporto tra le biblioteche e la loro utenza nell'epoca dell'informazione globale. Le analisi si sono mosse a partire dall'uso che gli utenti fanno delle biblioteche, fino al tema, attualmente molto dibattuto, del *social networking*, scandagliando le percezioni che delle strutture bibliotecarie hanno coloro che se ne servono.

Di seguito si danno, in traduzione italiana, le presentazioni che di questi report sono uscite su tre diversi numeri di «American libraries», la rivista dell'American Library Association, che colgono, mi pare, gli aspetti salienti delle indagini.

Leggendo i tre studi nel loro complesso, appaiono chiare alcune tendenze che le biblioteche, di qualunque tipologia esse siano, farebbero bene a tenere in considerazione.

L'avvento del Web e la sempre maggiore confidenza degli utenti nei confronti della rete, stanno, in effetti, rendendo evidente il fenomeno crescente della disintermediazione, o forse – più propriamente – iperintermediazione, informativa.

I motori di ricerca sono il punto di riferimento in assoluto più utilizzato, dal quale, secondo il report del 2005, ben l'84% degli intervistati parte per le proprie ricerche, contro l'1% di quelli che si rivolgono, inizialmente, al sito web della biblioteca.

Il 90% poi si ritiene soddisfatto dell'informazione ottenuta attraverso i *search engines*, soprattutto rispetto alla quantità e alla qualità delle informazioni ottenute.

Considerando inoltre i risultati del rapporto del 2007, che indicano un incremento dell'uso della rete, sia per la fruizione sia per la produzione di contenuti, e l'emergere dei fenomeni sociali, sembra delinearsi per le biblioteche la necessità di rivedere in parte la loro *mission* e i luoghi nei quali essa si svolge; migliorando e rendendo sempre più facilmente fruibili spazi e servizi fisici e, più ancora, "nell'aprire le porte" agli utenti (OCLC 2007, p. 7-8), permettendo loro di partecipare, a pieno titolo, alla produzione di contenuti di qualità.

In tutto ciò sarà importante per le biblioteche non perdere la loro natura originaria, mantenendo come elemento fondamentale della loro offerta una risorsa che offrono da sempre

e per la quale sono riconosciute, il loro "marchio di fabbrica", il *brand*, come dicono gli intervistati di OCLC: il libro.

■ OCLC esamina l'uso delle biblioteche a livello globale (2003; «American libraries», 35 (2004), n. 3, p. 14)

OCLC, organizzazione non-profit di ambito bibliotecario, ha recentemente pubblicato un rapporto ai suoi membri, *The 2003 OCLC environmental scan: pattern recognition*, definito come «un'approfondita analisi a livello globale dei temi riguardanti la ricerca, la formazione e le diverse comunità, collegate al futuro delle biblioteche e delle altre organizzazioni dell'ambito della conoscenza».

Il volume monografico, di 150 pagine, si basa sulle interviste di più di 100 specialisti dell'informazione di tutto il mondo, in rappresentanza di un'ampia gamma di organizzazioni. Giustamente scrive OCLC: «Il messaggio complessivo che deriva da queste interviste, oltre a una panoramica della letteratura e a una ricerca estesa, ha prodotto una gran quantità di intuizioni sul mondo reale, sui temi con i quali, giorno per giorno, si fronteggiano i professionisti dell'informazione». L'analisi, suddivisa in cinque diversi quadri – sociale, economico, tecnologia, ricerca e formazione, e biblioteche – copre aree come i finanziamenti, le collaborazioni, l'archiviazione digitale, l'*e-learning*, la gestione del rischio in ambito digitale, il movimento *open source*, l'aumento dei servizi erogati via Web dalle biblioteche e la comunicazione scientifica.

La pubblicazione è basata sulla ricerca indirizzata al consiglio di amministrazione di OCLC, per uso interno, nel settembre 2003. I membri del consiglio hanno ritenuto che quelle informazioni sarebbero state di una qualche utilità per le biblioteche, così hanno deciso di preparare una versione più ampia, destinata a una più ampia diffusione. Questo il pensiero della vice presidente del marketing di OCLC: «Il nostro primo obiettivo è creare argomenti di confronto e discussione con la comunità bibliotecaria», scrive Catherine De Rosa, una dei principali autori del report (gli altri sono il vice presidente di OCLC, Lorcan Dempsey, e Alane Wilson, consulente). Alla richiesta di indicare quale, tra i tanti risultati del lavoro, fosse il più significativo, De Rosa risponde citando la scoperta che fornitori di software e contenuti stanno creando insieme diverse applicazioni in aree come la condivisione dei documenti

e della comunicazione, in quelle che chiamano tecnologie collaborative. «Tante di queste applicazioni sono fatte davvero bene dalle biblioteche», ha osservato, aggiungendo che esse stanno «improvvisamente diventando ubique nelle tecnologie dell'informazione che usiamo ogni giorno».

De Rosa ha anche notato che gli schemi collaborativi emergono, nel *report*, in forma di software *open-source*, di gioco, di videoconferenze e *blog*. Queste nuove strutture, prevede, permetteranno probabilmente alle altre tendenze individuate dai ricercatori di svilupparsi più velocemente di quanto potrebbero altrimenti. Soprattutto, dice ancora De Rosa, i risultati dell'analisi rendono manifesto che la comunità bibliotecaria deve fare qualche passo per offrire prodotti e servizi che gli utenti cercano perché «altri stanno per batterci nel farlo».

OCLC cerca attivamente suggerimenti dalle biblioteche sui risultati di questo lavoro, attraverso presentazioni – come l'ALA midwinter meeting di San Diego – e attraverso un modulo web. De Rosa promette che non appena OCLC avrà raccolto i dati, fornirà le informazioni alla comunità attraverso il proprio sito web.

■ Un'indagine di OCLC delinea la percezione dell'informazione (2005; «American libraries», 37 (2006), n. 1, p. 22)

Le persone usano meno le biblioteche se iniziano a utilizzare il Web, secondo un sondaggio del giugno 2005 sottoposto da OCLC a 3300 abitanti degli Stati Uniti e di 5 altri Paesi.

Il prestito librario è il servizio di biblioteca che essi utilizzano di più e che gli utenti percepiscono come marchio dell'attività bibliotecaria, sempre secondo questo studio.

Perceptions of libraries and information resources è il seguito dell'analisi ambientale del 2003 (vedi sopra), che era inteso come strumento di lavoro per i bibliotecari che si trovassero a delineare piani strategici per le loro istituzioni.

Tra le conclusioni del *report*:

- la maggior parte di coloro che ha necessità informative non è a conoscenza, o non utilizza, la maggior parte delle risorse delle biblioteche;
- gli studenti universitari hanno il livello più alto di utilizzo delle biblioteche e fanno l'uso maggiore delle risorse bibliotecarie, sia analogiche, sia digitali;
- solo il 10% degli studenti universitari ha dichiarato che la collezione della loro biblioteca di riferimento ha completamente soddisfatto i loro bisogni informativi, dopo che hanno raggiunto il sito web della biblioteca attraverso un motore di ricerca;
- circa il 90% delle risposte dichiara soddisfazione sui risultati delle ricerche informative condotte attraverso un motore di ricerca;
- i motori di ricerca sono più adatti allo stile di vita degli utenti piuttosto che le biblioteche, fisiche o digitali. La maggior parte degli intervistati statunitensi, di età compresa tra 14 e 64 anni, ritiene che i motori di ricerca siano perfettamente adeguati;
- i commenti alle risposte forniscono chiare indicazioni alle biblioteche: di essere pulite, vivaci, calde e ben illuminate; che il personale sia amichevole con gli utenti; che gli orari siano compatibili con i loro stili di vita, che pubblicizzino servizi e prodotti e, infine, che trovino un modo per fornire i materiali alle persone che li cercano, senza costringerle a recarsi in biblioteca.

L'analisi conclude che le biblioteche hanno la grande possibilità di ringiovanire il loro marchio, al di là dei libri. Farlo «dipende dall'abilità dei membri della comunità bibliotecaria più ampia di ridisegnare i servizi in maniera tale che le ricche risorse, digitali o a stampa, che essi custodiscono per conto della società siano disponibili, accessibili e utilizzate».

■ OCLC esplora gli spazi sociali (2007; «American libraries», 38 (2007), n. 11, p. 22)

OCLC ha recentemente pubblicato il terzo di una serie di *report* rivolti ai suoi membri e dedicati a illustrare i temi e le tendenze del mondo digitale riguardanti uso, servizi e risorse delle biblioteche.

Sharing, privacy and trust in our networked world, uscito lo scorso 22 ottobre, esplora l'uso degli spazi sociali online da parte di più di 6100 intervistati, di età compresa tra 4 e 84 anni, in USA, Canada, Francia, Germania, Giappone e Regno Unito, mettendoli a confronto con il punto di vista e i comportamenti di 382 direttori di biblioteca statunitensi.

Come nel caso dei precedenti rapporti sull'informazione globale e sulla percezione delle biblioteche da parte degli utenti, i risultati sono puntuali e provocatori.

Tra gli elementi salienti legati al pubblico:

- la comunità del Web è passata da una Internet costruita da poche migliaia di autori a una costruita da milioni;
- gli utenti del Web leggono di più;
- più di un quarto del pubblico generale e più della metà degli studenti universitari usa siti di reti sociali (*social networking*);
- i telefoni cellulari stanno diventando dispositivi di rete;
- gli intervistati non riescono a distinguere i siti delle biblioteche da altri, privati o pubblici, che utilizzano;
- gli intervistati non danno grande importanza al rispetto della loro *privacy* mentre cercano e fanno uso di informazione.

Dalle risposte dei direttori di biblioteca emerge che:

- utilizzano Internet da più tempo, rispetto alla media;
- utilizzano i motori di ricerca più spesso rispetto a un pubblico generico.

Risultati e conclusioni offrono, ai bibliotecari accademici quanto a quelli pubblici, un'opportunità di riflessione, discussione e ripensamento delle loro politiche e dei servizi erogati:

- un quarto di essi usa siti di *social networking*, più come attività professionale che per la socializzazione;
- considerano la *privacy* online più importante di quanto non facciano altri;
- ritengono che mantenere private le informazioni sugli utenti sia parte del loro lavoro;
- solo il 14% ritiene che il *social networking* sia il ruolo giusto per un bibliotecario.

Il *report* comprende inoltre commenti e previsioni di 14 professionisti dell'informazione riguardo a biblioteche e spazi sociali, offre una panoramica sulle differenze tra le sei nazioni comparate, sull'uso delle reti sociali da parte degli studenti, un ricco glossario e una *timeline* comparativa delle tappe salienti della tecnologia e delle biblioteche statunitensi.

L'analisi conclude che le biblioteche devono, come i loro utenti, essere più coinvolte nelle reti sociali: «Le regole del nuovo Web sociale sono confuse. Le regole della nuova biblioteca sociale saranno ugualmente confuse. Ma la partecipazione di massa [degli utenti] e il piccolo caos che ne deriva creano uno spazio stimolante per la collaborazione, la creatività, la costruzione – e la trasformazione – della comunità.

Proprio come è nella nostra *mission*».

marchitelli@aib.it

la lettura nonostante libri e ragazzi, tra promozione e rimozione

maria letizia meacci

“La lettura nonostante... Libri e ragazzi, tra promozione e rimozione”, V Convegno nazionale delle biblioteche per ragazzi “Nuovi segnali di lettura”, promosso dalla Regione Toscana e dal Comune di Campi Bisenzio, coordinato da LiBeR con la collaborazione di Equilibri, si è svolto a Villa Montalvo di Campi Bisenzio il 31 gennaio e il 1 febbraio 2008 ed è stato aperto dal saluto ai numerosi partecipanti di Emiliano Fossi, assessore alle politiche culturali di Campi Bisenzio. Tre le sessioni coordinate da Chiaretta Silla della Regione Toscana, da Roberto Denti e da Carla Poesio. Alle relazioni si sono intercalati degli SMS, cioè la proposta di alcune esperienze positive per una lettura possibile, realizzate da docenti, bibliotecari, animatori, seguiti dalla presentazione della terza edizione di *Almeno questi* e della mostra “Contare le stelle”.

le relazioni

Chiaretta Silla, introducendo i lavori, sottolinea l'importanza delle biblioteche che interagiscono tra mondo-scuola-famiglia e si sofferma sul lavoro che si svolge in Toscana in un settore così importante per la crescita culturale del Paese.

Per leggere dal libro ai media: condizioni, politiche e tendenze della lettura in Italia è stato l'argomento affrontato da Michele Rak, docente di Storia della critica e della storiografia letteraria dell'Università di Siena. Due le ricerche che impegnano il suo staff: “Il lettore di libri in Italia” e “Media e libro”. Il relatore esamina sotto vari aspetti il problema della lettura e considera i libri come mezzi per approdare alle idee, ma l'editoria e le statistiche si avventurano più sul campo dei numeri che su quello delle idee. La politica della lettura, per raggiungere i non lettori, deve dare visibilità al libro pubblicato attraverso l'informazione capillare e facilitare l'accesso delle persone a librerie, biblioteche e alle informazioni mediatiche.

È seguita la proiezione de *Il lettore di libri in Italia*. La ricerca studia la lettura in senso globale: manifesti, libri, film, TV, riviste, senza dimenticare l'importanza delle immagini. La proiezione del cortometraggio e *backstage Un giorno da leggere* chiude l'intervento del prof. Rak, che vede nei libri finestre per guardare altri mondi, che con i loro segni fanno capire, vedere, decifrare, interpretare, immaginare e sognare.

Manuela Trinci, psicologa e psicoterapeuta, nella sua relazione: *Le “storie” necessarie: leggere tra cura, formazione e divertimento*, spiega l'importanza della lettura ad alta voce di fiabe e storie di oggi perché il bambino si renda conto che esiste un mondo esterno con visioni inaspettate. Oggi si sta verificando un conformismo pericoloso, l'immersione in una cultura terapeutica in quanto la tecnica clinica diventa strumento della soggettività. Sembra, cioè, che non si possa più far fronte ad avvenimenti anche meno drammatici senza lo psicoterapeuta. I genitori, vulnerabili e impotenti, hanno bisogno di manuali, di regole e si

affidano a libri, articoli pretenziosi offerti loro dagli editori. Raccontare storie non deve essere una cura terapeutica, ma un aiuto per imparare a crescere e a essere liberi.

Roberto Denti, libraio e scrittore, introduce la seconda sessione: *Libri da leggere o da consumare?* constatando che la frattura tra lettori e non lettori avviene nel momento di passaggio dall'infanzia all'adolescenza, nel momento cioè in cui si vuole diventare come gli adulti... che non leggono! Si legge solo perché questo influirà sulla scelta di un lavoro e la possibilità di guadagnare di più. L'insegnante può intervenire perché se ama leggere riuscirà a trasmettere tale passione anche al ragazzo, così come la biblioteca pubblica è fondamentale per promuovere la conoscenza dei libri. Prima della relazione: *Grandi speranze? Libri che ho visto, libri che vedo, libri per far leggere*, Denti ricorda la scomparsa prematura di Gualtiero Schiaffino, direttore della rivista «Andersen». Traccia poi la via della lettura, che inizia con la conoscenza delle storie, poi nella scuola media, dove il libro di narrativa diventa un supporto didattico, la libera lettura subisce un duro colpo. La biblioteca, d'altra parte, non ha il potere di imporsi né sulla scuola, né sulla famiglia. Il relatore auspica una proposta governativa perché per ogni classe della scuola dell'obbligo siano letti a voce alta almeno 10 libri scelti da un



elenco elaborato dalle riviste più importanti della letteratura giovanile, perché, come è avvenuto in Francia, si attui un'iniziativa concreta. La biblioteca non deve illudersi che certe attività chiamate “animazione” siano sufficienti per attirare i lettori, occorrono bibliotecari competenti e pronti a rendere piacevole l'accostamento ai libri.

Domenico Bartolini e Riccardo Pontegobbi, direttori di «LiBeR», con la relazione *In equilibrio critico: evidenza e paradossi del panorama editoriale*, offrono un quadro di nuove chiavi interpretative dei fenomeni editoriali emersi dai dati ottenuti con LiBeR Database. Il vecchio modello di sviluppo dell'editoria per

ragazzi, fondato sulla ricerca di una nuova narrativa d'autore, sull'innovazione di temi e linguaggi e su una fertile contaminazione dei generi, è stato soppiantato da una soverchiante presenza editoriale di "concentrazione", mentre accanto si muove una micro editoria di ricerca indipendente e attiva. I segnali di crisi si riassumono in un punto di equilibrio critico, determinato da un quadro della lettura infantile e giovanile che propone indicatori controversi e non molto incoraggianti, da un'offerta che prosegue con forti *performance* a livello quantitativo e dalla qualità dei progetti culturali e industriali che la supportano, a fronte di dati di mercato interessanti dal punto di vista economico. Quindi un equilibrio assai fragile, a causa delle forze che concorrono a determinarlo. Non è facile fare previsioni, ma "fin che la barca va..."

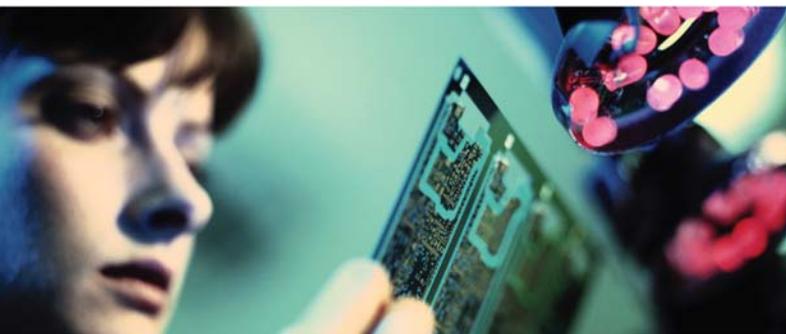
Beatrice Masini, scrittrice, traduttrice (di Harry Potter), *editor* di Fabbri, nel suo intervento: *Voci da dentro: fare libri a 360 gradi*, propone un gruppo di lavoro per scegliere i libri da leggere a scuola e poi si chiede: come si può spacciare lettura? Masini vede la solidità di una casa editrice nella pubblicazione di meno titoli, libri medi e piccoli anche se meno pregiati ma che rendono bene, raccolti in un catalogo. L'editoria per ragazzi non deve essere rappresentata da scoppiettii, ma dalla solidità della sua storia e quindi deve essere tesa a salvare i "libri mattone", magari riproponendoli con nuove vesti. Le acquisizioni internazionali sono progettate con collegamenti multimediali; si acquista all'asta a scatola vuota però con la promessa che quel libro sarà il nuovo Harry Potter. Ma come si può avvicinare ai ragazzi una letteratura che si spaccia dopo averla studiata a freddo? Una casa editrice può fare solo piccoli passi, cercando nuovi autori italiani, e i piccoli editori questo l'hanno ben capito. Il successo avviene

per caso. Le collane, inoltre, sono importanti e il fuori collana dovrebbe essere un libro in veste luccicante come avviene in America, dove esce contemporaneamente ai tascabili.

Carla Poesio, che coordina la terza sessione, nell'introdurre Eros Miari e Anne Fine, ricorda incertezze, spinte, ricerche, curiosità, spazi volenterosi per rendere concreta la lettura possibile.

Eros Miari, esperto di promozione della lettura, nel suo intervento *Dialogo sulla lettura possibile* nota che i libri oggi godono della massima diffusione mediatica in TV, radiofonia, cinema (*Un ponte per Terabithia, La bussola d'oro* ecc.) entrando così nelle famiglie. Inoltre, viviamo nell'epoca di festival ed eventi nazionali e internazionali. Forse questa marginalità infastidisce i puri, ma i modi della comunicazione sono cambiati e il libro diventa dialogo tra gli addetti e non addetti ai lavori. È difficile far leggere perché non esiste una formula magica, un brevetto, un metodo. Si può solo con uno sforzo arrivare al possibile. Il vuoto ci ossessiona e il vuoto ci fa paura, ma è ciò di cui abbiamo bisogno per metterci in contatto. Deve essere ritrovato il leggere e basta, facendo nascere le esigenze, costruendo domande di lettura. Molte esperienze positive sono attuate in tal senso in piccoli paesi, e se esistono significa che è possibile riproporle anche in altri luoghi. Il *Dialogo sulla lettura: incontro con Anne Fine* è condotto da Gabriela Zucchini e Alfonso Noviello. Scrittrice inglese di grande talento, la Fine ribadisce il concetto di vuoto e la necessità di dare ai bambini un libro vestito di rosa, cioè una bella lettura da vivere fino in fondo. I bambini hanno imparato dalla fiaba ad accettare situazioni diverse, mentre per i più grandi ci sono storie nuove, espresse con un linguaggio e un lessico appropriati. Ci sono famiglie nuove e relazioni nuove, perciò tolleranza e

nature.com
is science



nature.com
is innovation



It's all in your **nature.com**

Otteni l'accesso a nature.com attraverso una site license NPG e scegli tra i periodici di ricerca e revisione della più alta qualità nelle scienze e nella medicina. Dal "document sharing" al "peer review", nature.com offre gratuitamente molte applicazioni della generazione Web 2.0 come:

- blogs, come *Nature Newsblog*
- RSS feeds
- podcasts
- video streaming
- document referencing attraverso *Connotea*
- social networking su *Nature Network*
- *Nature Precedings*, un forum per condividere risultati pre-pubblicazione
- La possibilità di organizzare e condividere dati scientifici su *Scintilla*

T: +44 (0)20 7843 4759 | E: institutions@nature.com | W: www.nature.com/libraries

assemblea dei soci

È convocata l'Assemblea generale degli associati il giorno 9 maggio 2008 alle ore 23.30 e in seconda convocazione il giorno 10 maggio 2008 alle ore 10.00 presso la Sala 1-2 della Biblioteca nazionale centrale di Roma, con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Approvazione del bilancio consuntivo 2007
3. Approvazione del bilancio preventivo 2008
4. Varie ed eventuali

Si ricorda a tutti i soci che, in base all'art. 14 dello Statuto vigente, possono partecipare all'Assemblea generale tutti i soci di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota sociale alla data di convocazione della stessa.

Il Presidente

prof. Mauro Guerrini

Roma, 27 marzo 2008

Prot. n.

comprensione sono i nuovi sassolini che ci fanno uscire dalla foresta nera. I bambini hanno bisogno di una voce per strutturare la propria esperienza e lo scrittore gliela offre, attraverso una molteplicità di punti di vista e con un finale di possibile speranza, dando loro la possibilità di conoscere le proprie emozioni e di discuterle. Vivere la vita è complesso e i libri possono aiutare con una lettura coinvolgente, emozionante e divertente, capace di dare delle risposte alle domande dei lettori di diversa età. In Italia sono stati stampati una ventina tra i suoi libri più famosi, come *Bambini di farina* e *Un padre a ore*, da cui è stato tratto il famoso film *Mrs. Doubtfire*. La Fine parla anche della *querelle* sorta dopo un suo articolo che ha censurato *Il chiodo fisso* di Melvin Burgess, perchè si è sentita in dovere, pur con dolore, di mettere in guardia biblioteche e genitori su un libro che giudica "disgustoso". Interrogata sullo stato delle biblioteche inglesi, ne fa un quadro simile allo stato di quelle italiane per i finanziamenti e per una frequenza relativa. Esiste però la possibilità di farsi una biblioteca a casa comprando i libri di seconda mano. Presenta poi un suo progetto di *ex libris* illustrati con cui i bambini possono creare i propri libri. Il progetto è ampiamente spiegato sul sito: www.myownlibrary.com. L'intervista ad Anne Fine è stata intercalata dalla calda voce di Alessia Canducci che ha letto brani da *Era così diverso*; *Un padre a ore*; *Non c'è campo* e *Villa Ventosa*.

■ Qualcosa di nuovo... SMS dalla lettura possibile

Loredana Perego, insegnante bibliotecaria, presenta il Progetto dell'Istituto comprensivo di Camisano Vicentino, dove si attuano letture ad alta voce, letture in cuffia, ora del racconto senza chiedere nulla in cambio. La condivisione dei cataloghi con altri istituti dà la possibilità ai ragazzi di sentirsi parte di un ambiente più ampio anche attraverso un gioco online sui libri.

Fabrizio Focchi, insegnante in un liceo classico a vari indirizzi, ribadisce la responsabilità della scuola di formare i lettori e spiega il progetto "Galeotto fu il libro": i ragazzi preparano, organizzano, conducono gli incontri con gli scrittori sul loro libro più

significativo e, per motivarsi ulteriormente, partecipano al Festival di Mantova e alla Fiera del libro di Torino.

Simonetta Bitasi, esperta di promozione della lettura, è un "lettore ambulante" che si reca a leggere libri anche nelle case. I problemi che le si presentano riguardano i consigli che chiede ai bibliotecari (non sempre preparati) per scegliere i libri e certe recensioni che non condivide.

Selene Ballerini, documentalista di *LiBeR Database*, presenta la terza edizione di *Almeno questi*, la bibliografia di base che ogni biblioteca per ragazzi dovrebbe possedere, corredata da preziosi indici e all'inizio di ogni sezione dai *desiderata* dei lettori.

Non ultimo un SMS "visibile" viene proposto dall'Associazione Hamelin con la mostra itinerante "Contare le stelle". Emilio Varrà ne analizza la struttura che riassume venti anni di letteratura per ragazzi (1987-2007). Il saggio *Contare le stelle. Venti anni di letteratura per ragazzi*, pubblicato da Clueb, approfondisce gli argomenti della mostra che si apre con un pannello, a cura di Roberto Denti e Gianna Vitale, che riassume ciò che è accaduto dal dopoguerra al 1987 nel campo della letteratura giovanile. Seguono altri 15 pannelli a tema, con una introduzione che spiega l'importanza e l'evoluzione dei 20 titoli scelti (di cui uno appare in testa a ogni pannello). Le tematiche: Nuove tragedie d'infanzia; Il trionfo dell'orrore; Infanzia e guerra; Incontro tra culture; Le tante diversità; La magia; Le nuove famiglie; L'educazione sentimentale; La trasformazione dell'Altrove; Natura e metropoli; Le forme del comico; Una nuova solitudine; Il fenomeno Giallo; Le nuove figure femminili; Viaggio verso le radici. Emilio Varrà conclude la presentazione auspicando che la mostra serva ad approfondire le tematiche e a lavorare sul senso critico, perchè non si perda il messaggio di questi libri che saranno i classici di domani.



■ lo spettacolo

Alla fine della prima giornata di lavoro è seguito un estratto dallo spettacolo *E per questo resisto: voci e musiche per ricordare la Shoah*. Un modo diverso per far partecipi i ragazzi al drammatico evento storico, con la voce di Alessia Canducci che ha letto con sentita partecipazione brani significativi accompagnata dalle musiche del complesso Flexus.

galeotto fu... il libro

lettura, biblioteche e carcere

francesco guido

In AIB-WEB si trova un'interessante sezione (Librarians, <http://www.aib.it/aib/clm/clm.htm>) che contiene i nomi di bibliotecari famosi, ma non in quanto bibliotecari. Tra gli altri, vi si trovano anche i nomi di Carlos Monzon, Mike Tyson, Ovidio Bompreschi, Arnaldo Forlani, Sergio Cusani e Mark Chapman, omicida del noto cantante John Lennon; dalle informazioni dei curatori del repertorio scopriamo che questi nomi in particolare sono collegati dall'aver svolto l'attività di bibliotecari durante il loro periodo di detenzione o comunque durante il periodo di "sconto pena". Anche questa curiosa parte del sito dell'AIB registra quindi un contatto tra il mondo dei libri e il pianeta carcere. Purtroppo però non sempre questo contatto viene riconosciuto in maniera evidente e quindi è difficile un dialogo tra i due mondi che non sia sporadico. Eppure, se si vuole parlare di reinserimento degli ex detenuti nella società civile, non si dovrebbe proprio passare dalla porta principale, cioè quella della Cultura, con la C maiuscola? Spesso invece si cercano altre strade, magari quelle comode della TV, che raramente però danno risultati duraturi. I bibliotecari italiani non sono rimasti inerti di fronte a questi problemi e già molte esperienze sono in atto da alcuni anni; i convegni nazionali realizzati a Rozzano (Milano) nel 2001, a Sassari nel 2003 e a Treviso nel 2005 (i cui atti sono raccolti in volume) sono solo alcuni degli esempi in cui si sono confrontati coloro che lavorano in questo settore, cercando di approfondire la collaborazione tra amministrazioni – soprattutto locali – e istituzioni penitenziarie.

In tale filone si è voluto porre il convegno "Galeotto fu... il libro. Lettura, biblioteche e carcere", che si è tenuto a Genova il 15 gennaio 2008 presso la monumentale Sala terza della Biblioteca universitaria di Genova sotto gli auspici, oltre che della stessa biblioteca, del Ministero per i beni e le attività culturali, della Sezione ligure dell'AIB, della Biblioteca Berio, del Goethe Institut e del Ministero della giustizia.

Davanti a un folto pubblico, composto da bibliotecari, educatori in carcere, docenti scolastici e universitari, volontari e appassionati di libri, si sono alternati a parlare dello stimolante tema della lettura all'interno delle mura carcerarie i rappresentanti delle istituzioni liguri coinvolte e i bibliotecari locali, con l'importante apporto di alcuni esperti nazionali e internazionali. L'avvio dei lavori è stato dato dai saluti dell'assessore provinciale di Genova al personale, sistemi informativi, carceri, Milò Bertolotto, e del provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria, Giovanni Salamone, che hanno ribadito da una parte l'importanza di quanto già fatto, dall'altra che si deve operare per consolidare un'alleanza con il territorio sempre più forte, creando reti stabili che favoriscano l'inclusione delle biblioteche penitenziarie nel circuito delle biblioteche provinciali e comunali. Leggere è un diritto di tutti e un'opportunità importante per chi è costretto da una storia personale, spesso difficile, in luoghi di pena: questo è stato ribadito anche dal

presidente della Sezione ligure dell'AIB, Francesco Langella: «ogni istituzione deve compiere uno sforzo perché le biblioteche siano accessibili a tutti, perché un servizio che offra maggiori opportunità di lettura offre una qualità di vita che può essere migliore». Langella si è anche soffermato su alcune esperienze già avviate, tra cui merita di essere ricordato il concorso sulle fiabe svolto all'interno delle carceri, segno di una collaborazione già intrapresa con risultati interessanti. Gli interventi successivi del direttore della Casa circondariale di Marassi, Salvatore Mazzeo, e di Pontedecimo, Giuseppe Comparone, sono stati un'ulteriore sottolineatura dell'importanza di tale collaborazione, che ha visto crescere l'esperienza della biblioteca all'interno della Casa circondariale di Marassi con l'apporto dei bibliotecari comunali e dei momenti di studio e formazione all'interno dell'istituzione di Pontedecimo.

La lettura del testo inviato da Angela Barlotti, "biblioterapeuta" e membro dello Standing Committee dell'IFLA Disadvantaged Section, che non ha potuto, suo malgrado, partecipare al convegno, ha dato un contributo fondamentale per stabilire l'ossatura degli interventi possibili per avvicinare ogni lettore al suo libro e ogni libro al suo lettore, anche quando ciò avviene in biblioteche "fuori di sé", come ricordava facendo eco a una prima iniziativa intrapresa assieme a Maria Stella Rasetti fin dal 1995. Gli interventi di Felicia Firpo e Emanuele Canepa hanno provato a delineare l'attualità dell'esperienza della collaborazione tra la Biblioteca Berio e la Casa circondariale di Marassi, che ha reso possibile riavviare la biblioteca carceraria; una collaborazione iniziata in passato grazie ad alcune funzionarie comunali, poi ripresa per iniziativa volontaria, ma successivamente terminata per vicissitudini di vario genere; dal 2007 è stato catalogato molto del materiale posseduto ed è stato riavviato il servizio di prestito sia dall'interno che dall'esterno, cioè dalle biblioteche comunali; purtroppo anche in questo caso ci sono stati degli intoppi, dovuti alla necessità di avere un bibliotecario detenuto che possa garantire una continuità di servizio, cosa che in una casa circondariale, dove i detenuti sono spesso di passaggio o per periodi brevi, non è sempre possibile. Felicia Firpo ha spiegato come ci si è trovati a "cucinare" una "pietanza" con ingredienti spesso poveri: il piatto è ora quasi pronto, il gusto è anche buono, ma il risultato non è acquisito in maniera definitiva, e comunque il sapore potrebbe essere migliore: mancano ad esempio le riviste in lingua straniera, esiste il problema dello scarto e l'accessibilità ai locali della biblioteca non è garantita. Maria Milano, direttrice della Casa circondariale di Chiavari, ha impostato il suo intervento sull'aspetto della lettura in carcere, cosa importante certo, ma non sempre scontata; per comprendere meglio questo problema ha provato a intervistare i detenuti, chiedendo cosa loro ne pensassero: ne è uscito un affresco interessante, segno della fame di lettura, ma anche di desiderio di essere accompagnati a essa; perché

chi non ha gli strumenti, ha bisogno di essere aiutato ad avvicinarsi al libro, per non sbattere contro un muro e per trovare una porta che faccia "evadere", ancorché in maniera solo figurata; e ancora di più per trovare una libertà che nessun muro, nessuna sbarra possa ingabbiare.

L'intervento di Livia Botto, dello Sportello informativo del Ministero della giustizia, introducendo il discorso sulle risorse utilizzabili grazie alle misure alternative al carcere, che possono portare anche a un utile inserimento nelle istituzioni bibliotecarie, ha dato spunto agli interventi finali di due ex detenuti (Elena Benetello e Marcello Balocchi), che in carcere hanno svolto l'attività di bibliotecario, con grande giovamento per loro e per la biblioteca, che è stata curata in maniera particolare e scrupolosa, dando anche possibilità di sbocchi lavorativi all'esterno; segno di come le biblioteche possano fornire momenti per elaborare un nuovo senso della vita. Il convegno è stato arricchito, come si è accennato, anche dalla presenza di Gerhard Peschers, direttore della biblioteca del carcere di Münster e presidente della Società delle biblioteche carcerarie tedesche; la sua biblioteca è stata premiata come biblioteca dell'anno 2007 in Germania; Peschers è intervenuto dopo il contributo della Barlotti e ha parlato dell'esperienza tedesca. A margine del convegno, ci ha rilasciato un'intervista a commento della giornata e a complemento del dibattito. Dell'intervista riportiamo qui di seguito un estratto.

Qual è la realtà delle biblioteche carcerarie in Germania?

In Germania ci sono biblioteche in tutte le carceri, così come prevede la legge nazionale, che però attualmente sta per essere modificata; la riforma non rende più obbligatoria la presenza di una biblioteca in ogni carcere. Tuttavia a livello europeo è prevista una biblioteca laddove esiste un carcere e in particolare che questa sia collegata alla biblioteca della città. Anche le linee guida IFLA prevedono questo tipo di soluzione. In Germania oggi esistono solo 3 biblioteche nelle carceri; attualmente sono responsabile anche di altre 30 biblioteche della regione Nordrhein-Westfalen. Devo sottolineare che nel Bundesland del Nordrhein-Westfalen ho avuto la possibilità di ricevere sovvenzioni istituzionali, così come da parte di altri donatori, quali fondazioni o privati.

Lei ha un ruolo importante sia a livello tedesco che a livello internazionale: a che punto siamo nel mondo in tema di biblioteche carcerarie? Che tipo di formazione si può fornire ai detenuti e quale può essere in questo senso il ruolo delle biblioteche? Ed ancora: è previsto in Germania il coinvolgimento di detenuti all'interno di progetti specifici?

Nelle nostre biblioteche è previsto un buon numero di corsi di formazione bibliotecaria rivolta ai detenuti; purtroppo è difficile trovare le persone che corrispondano ai criteri previsti per i discenti di tali corsi e nei lavori successivi; questo avviene in maniera particolare per alcuni progetti di digitalizzazione del materiale librario, che è un lavoro piuttosto complesso. Più in generale, dobbiamo sottolineare che il compito di chi amministra la giustizia è di collaborare con chi si occupa di biblioteche, mettendo a disposizione i mezzi e il personale. Ognuno deve svolgere il suo ruolo, senza che avvengano confusioni o sovrapposizioni, ma

neanche omissioni. La collaborazione tra biblioteche e carceri è fondamentale. A questo proposito devo dire che ho apprezzato la collaborazione riscontrata tra la Biblioteca Berio di Genova e il carcere di Marassi.

Qual è l'impegno delle nostre biblioteche, quale potrà essere in futuro il lavoro da compiere e come potremo impegnarci in questo lavoro insieme?

Spero che quello che ho raccontato durante il convegno e ciò che si è comunque detto possa mettere in moto le idee sull'argomento e farne nascere di nuove. Le realtà sono certamente differenti: le soluzioni utilizzate a Münster non sono applicabili automaticamente in Italia e nemmeno è possibile fare viceversa. Si devono trovare le soluzioni adatte alla realtà in cui si vive. Ho presentato la mia esperienza e sono curioso di sapere quali idee possano aver suscitato i miei racconti sulle tante persone presenti al convegno, provenienti certamente da situazioni diverse; si è trattato di un convegno importante, che in Germania sembra impossibile da realizzare con una simile partecipazione e interesse, pur avendo noi maggiori fondi a disposizione.

Ho avuto occasione di sentire parlare anche delle problematiche esistenti nella situazione ligure. Penso che su questo si debba lavorare, ad esempio sulla necessità di fornire libri in lingua straniera ai detenuti, sulla necessità di incrementare le attività di lettura in carcere e sull'utilizzo di audiolibri; questo è certamente un compito dei bibliotecari.

A Münster, ad esempio, esistono oggi alcuni progetti di collaborazione con l'università sul *design* per il restauro degli edifici bibliotecari: credo che, pur nella diversità



delle situazioni, questo potrebbe essere uno spunto interessante su cui lavorare.

Il lavoro da compiere insieme è ancora molto, e credo che la collaborazione, anche a distanza, tra chi si occupa di questo argomento possa essere fondamentale. Sono stato contento dell'invito a parlare qui a Genova, anche per aver avuto la possibilità di visitare una bella città e vedere una interessante realtà bibliotecaria.

francesco.guido@beniculturali.it



Una vittoria della comunità bibliotecaria italiana



L'AIB, il MiBAC, la Regione Lombardia,
il Comune di Milano e altre istituzioni invitano i
bibliotecari italiani a partecipare al World
Library and Information Congress 2009 Milan!